

Amici della Musica di Padova

68a stagione concertistica
2024|2025

Martedì 3 dicembre 2024

Ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

TRIO EIDOS

FRANCESCO MARDEGAN violino

STEFANO BRUNO violoncello

GIULIA LOPERFIDO pianoforte

in occasione dell'Anno della Musica Ceca

in collaborazione con



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Bedřich Smetana

(1824 - 1884)

Trio in sol minore op. 15
Moderato assai, Più animato
Allegro, ma non agitato
Finale (Presto)

* * * * *

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840 - 1893)

Trio op. 50 "À la mémoire d'un grand artiste", Roma (1882)
Pezzo elegiaco (Moderato assai, Allegro giusto)
Tema con variazioni - Tema (Andante con moto)
Variazione I (L'istesso tempo)
Variazione II (Più mosso)
Variazione III (Allegro moderato)
Variazione IV (L'istesso tempo)
Variazione V (L'istesso tempo)
Variazione VI (Tempo di Valse)
Variazione VII (Allegro moderato)
Variazione VIII (Fuga: Allegro moderato)
Variazione IX (Andante flebile, ma non tanto)
Variazione X (Tempo di Mazurka)
Variazione XI (Moderato)
Variazione finale e coda
(Allegro risoluto e con fuoco, Andante con moto, Lugubre)

TRIO EIDOS

Francesco Mardegan *violino*

Stefano Bruno *violoncello*

Giulia Loperfido *pianoforte*

Fondato nel 2020, il Trio Eidos si afferma in breve tempo come formazione emergente nel panorama cameristico nazionale.

Nel 2023 è vincitore come miglior ensemble italiano del Filippo Nicosia International Chamber Music Award. Nel 2022 è vincitore del bando "AMUR per i nuovi talenti" indetto dal Comitato AMUR, grazie a cui entra come ensemble in residenza per il successivo biennio nel progetto di circuitazione concertistica nazionale sostenuto da molte fra le principali istituzioni musicali d'Italia.

Nel novembre dello stesso anno è inoltre il primo ensemble selezionato dalla De Sono Associazione per la Musica come vincitore della nona edizione del prestigioso Premio Renzo Giubergia, riconoscimento conferito ogni anno in sostegno di un giovane astro nascente del concertismo internazionale.

Nel 2021 è vincitore assoluto della XXV edizione del Concorso Strumentistico "Città di Giussano" e del Concorso Nazionale "Borsa di Studio Trio Pakosky" a Piacenza. Viene inoltre selezionato dalla Società dei Concerti di Parma come vincitore del contest "Mu.Vi. 2021".

Nel maggio del 2023 avviene il suo debutto discografico, con la pubblicazione in allegato alla rivista Suonare News di un CD dedicato a Dvořák, Rachmaninov e al compositore contemporaneo Fabio Massimo Capogrosso, progetto realizzato con il sostegno del CIDIM Comitato Nazionale Musica.

Si esibisce in concerto in collaborazione con prestigiose Associazioni musicali italiane tra le quali si ricordano l'Accademia Filarmonica Romana, la Società del

Amici della Musica di Padova

Quartetto di Milano, l'Associazione Amici della Musica di Firenze, l'Accademia degli Sfaccendati ad Ariccia, l'Associazione AMA Calabria, la Fondazione Musica Insieme Bologna, l'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, la Società dei Concerti di Parma.

Nel 2023 debutta all'estero presso gli Istituti Italiani di Cultura di Berlino, Amburgo e Brema, concerti realizzati con il sostegno del CIDIM Comitato Nazionale Musica e dell'Accademia Chigiana di Siena. Nell'estate 2022 eseguono il Quartetto op. 60 di J. Brahms insieme a Bruno Giuranna nell'ambito del Festival Virtuoso e Belcanto a Lucca e successivamente del Chigiana International Festival & Summer Academy "From Silence" a Siena.

Attualmente il Trio si perfeziona con il Trio di Parma presso l'Accademia Perosi di Biella.

Dal 2021 al 2023 studia con il M° Bruno Giuranna presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona e presso l'Accademia Chigiana a Siena.

Dall'ottobre del 2020 intraprende il Biennio di Perfezionamento in Musica da Camera nell'ambito dell'Avos Project, sotto la guida del Quartetto Avos.

Ha frequentato Masterclass con docenti quali Andrea Lucchesini presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Pieter Wispelwey, Johannes Leertouwer e Michael Dispa presso il Conservatorium van Amsterdam, Marco Rizzi presso l'Hochschule für Musik Mannheim.

ANNO DELLA MUSICA CECA

Nella musica ceca gli anni che terminano con un “quattro” spesso coincidono con gli anniversari della nascita, della morte o della creazione di opere chiave dei più importanti compositori cechi.

Uno di questi anni “quattro” ha dato il via, cento anni fa, alla tradizione di celebrare l'**Anno della musica ceca**, il centenario della nascita di Bedřich Smetana. Il tema dominante dell'epoca di Smetana era la ricerca dell'identità ceca in un mondo in via di sviluppo e turbolento. Lo stesso tema rimane attuale oggi, a 200 anni dalla sua nascita. Smetana ha contribuito a questo dibattito con un linguaggio che ancora oggi è comprensibile a tutto il mondo.

Il magico "Quattro" nella musica ceca

Gennaio

Josef Suk, 4. 1. 1874 – 29. 5. 1935

Compositore e didatta, membro del Quartetto Ceco

Marzo

Bedřich Smetana, 2. 3. 1824 – 12. 5. 1884

compositore; il suo famoso ciclo di poemi sinfonico *Má vlast* (Il mio paese) è del 1874

Aprile

Václav Jan Křtitel Tomášek, 17. 4. 1774 – 3. 4. 1850

Compositore e didatta

Maggio

Antonín Dvořák, 8. 9. 1841 – 1. 5. 1904

compositore; ciclo per pianoforte *Humoresky*, 1894

Amici della Musica di Padova

Giugno

Ervín Schulhoff, 8. 6. 1894 – 18. 8. 1942

compositore e pianista

Rafael Kubelík, 29. 6. 1914 – 11. 8. 1996

compositore e direttore d'orchestra

Luglio

Leoš Janáček, 3. 7. 1854 – 12. 8. 1928

compositore; prima di *Jenůfa*, 1904

Rudolf Firkušný, 11. 2. 1912 – 19. 7. 1994

pianista

Agosto

Heinrich Ignaz Franz Biber, 12. 8. 1644 – 3. 5. 1704

compositore

Ottobre

Pavel Haas, 21. 6. 1899 – 17. 10. 1944

compositore

Hans Krása, 30. 11. 1899 – 18. 10. 1944

compositore

Amici della Musica di Padova

Il programma accosta due capisaldi nella letteratura romantica per trio con pianoforte, per un intenso confronto con il tema dell'elegia.

A duecento anni dalla nascita del suo autore, il Trio op. 15 di Smetana rimane una delle pagine autobiografiche più intime e dolorose nella sua produzione. Unica opera da lui composta per questa formazione, il trio trae le sue origini dalla prematura scomparsa della figlia Bedriska, di soli quattro anni e mezzo. Si ritrovano tutti i tratti caratteristici del suo stile: la scrittura di andamento rapsodico traduce un'urgenza espressiva che si concretizza in un continuo alternarsi di stati d'animo, senza però rinunciare a una generale compostezza formale. Evidente nella caratterizzazione dei temi è l'influenza della tradizione popolare est europea.

Un altro evento luttuoso è all'origine del Trio op. 50 di Čajkovskij.

"À la mémoire d'un grand artiste" recita il sottotitolo apposto dall'autore stesso, riferendosi a Nicolas Rubinstein, in vita suo mentore e grandissimo amico.

Nonostante una dichiarata avversione per la scrittura per pianoforte e archi, le cui sonorità erano a suo avviso incompatibili, l'autore lascia quasi l'impressione di aver voluto concentrare la sua intera opera in un solo brano: in particolare il secondo movimento, Tema con variazioni, è uno straordinario compendio di stili e forme tra le più svariate. E così si ritrovano valzer, mazurke, elementi che ci ricordano il balletto, fughe e una scrittura che va dalla massima rarefazione a una grandezza che non può che definirsi orchestrale. Opera monumentale e unicum assoluto nella sua produzione, Čajkovskij sfida sé stesso e l'interprete a una ricerca costante dei propri limiti emotivi, fisici e psicologici. (Giulia Loperfido)

NOTE AL PROGRAMMA

SMETANA

Il Trio op. 15 (una delle poche opere da camera del catalogo dell'autore) fu composto tra il settembre e il novembre del 1855. Il 6 settembre era morta di scarlattina, a quattro anni e mezzo, l'adorata primogenita di Smetana, Federica (chiamata in casa Bedriská), un evento che addolorò moltissimo il padre che ci ha lasciato nei suoi diari testimonianza del rimpianto per la bambina *"che a tre anni già cantava canzoni con il testo, con una ottima intonazione, suonava la scala di do maggiore anche per moto contrario con tutte e due le mani al pianoforte e conosceva tutti i pezzi ed i nomi degli autori che venivano suonati a scuola"*. I modelli musicali del giovane compositore, di cultura tedesca come tutti i musicisti cechi dell'epoca, sono allora Mozart e Beethoven per la musica strumentale. Tra i contemporanei, Wagner, Schumann ma, soprattutto, Liszt lo segnano profondamente. Smetana dichiara a proposito di quest'ultimo: "Era il mio maestro, il mio ideale e, per tutti, un modello inaccessibile". Al ricordo della figlia è dedicato il Trio op. 15 che l'autore presentò assieme a Otto Koenigsloew e Julius Goltermann il 3 dicembre 1855 nella Sala del Convitto di Praga. In programma anche il Quintetto op. 44 di Schumann. Il Trio non fu apprezzato. "Il successo? un fallimento. La critica fu sempre ostile. Ulm difese la composizione senza lodarla, Ambros (*Prager Zeitung*) e Tobisch la sminuirono. - Un anno dopo suonammo il Trio per Liszt, che mi abbracciò e si congratulò con mia moglie per l'opera!".

Amici della Musica di Padova

Negli anni dell'infanzia di Smetana, a Praga si era riunito un circolo di giovani appassionati di musica impegnati negli ideali "rivoluzionari" che Robert Schumann propugnava con tanto entusiasmo nella *Neue Zeitschrift für Musik*, fondata nel 1834. Per diversi anni, gli Amici della Musica di Praga costituirono addirittura il più grande gruppo di abbonati alla rivista di Schumann. Questo "Prager Davidsbund" comprendeva una serie di melomani dal talento brillante, pochi dei quali scelsero la musica come professione di vita, mentre la maggior parte pensava di poter servire l'arte come critici. La generazione di Schumann era rappresentata dall'avvocato e poi compositore di successo Johann Friedrich Kittl (1806-1868) e dal pianista Franz Ulm (1810-1881). Con August Wilhelm Ambros (1816-1876), che nelle sue recensioni si definiva "Flamin, l'ultimo Davidsbündler", il movimento ebbe il suo apprezzato storico: il procuratore di successo lavorava anche come professore di storia della musica. Alla sua ombra e sotto la sua influenza, lo studente di legge all'Università di Praga Eduard Hanslick (1825-1904), che si faceva chiamare Davidsbündler "Renatus", mosse i primi passi critici e l'ancor più giovane Karl Tobisch (1828-1889) ne seguì senza timore le orme.

La recensione di August Wilhelm Ambros apparve il 6 dicembre: "Si è iniziato con un nuovo Trio in sol minore (manoscritto) del signor Bedřich Smetana, che ha suonato anche la difficilissima parte pianistica con la sua solita bravura. Smetana ha già lasciato il segno con diverse composizioni, tra cui vari pezzi per pianoforte: "Stammbuchblätter", "Polka de Salon" e così via. Gli "Stammbuchblätter" dimostrano che il giovane compositore era un ammiratore incondizionato di Schumann. Le tre polke da salotto prendono una direzione simile. Ho spesso immaginato con maligna allegria come qualche onorata figlia di campagna, volendo suonare queste "Salon-Polka" e trovandosi davanti a un bosco di note come davanti a un recinto di

agave spinose sudamericane, attraverso il quale non può passare nemmeno un giaguaro, figuriamoci una figlia onorata, veda con ironia maliziosa che il compositore ha scritto una diteggiatura sopra questo terribile fa diesis maggiore che le è utile quanto lo stereotipato *"sempre dritto"* [ndr in italiano nel testo] dei veneziani per chi cerca di trovare la strada giusta nel labirinto dei vicoli di Venezia.

Da tutti questi pezzi abbiamo capito che avevamo a che fare con un eccentrico spiritoso. Quanto più sinceramente ho imparato ad apprezzare il talento di Smetana e la sua dedizione entusiasta all'arte, tanto più devo essere riservato e prudente nel giudicare il suo nuovo Trio che mi ha fatto un'impressione del tutto confusa".

ČAJKOVSKIJ

"Quest'opera non è un trio, è del tutto una sinfonia! Solo un compositore russo poteva scrivere un'opera simile: disperazione, fine, morte, angoscia, scomparsa... Che compositore ..."
(S. Richter)

In una lettera, e nell'autografo della partitura, la composizione del Trio op. 50 venne datata dall'autore "Dicembre 1881, Roma - Febbraio 1882". Čajkovskij dedicò il trio *"À la mémoire d'un grande Artiste"*: si trattava di Nikolaj Rubinstein (1835 - 23 marzo 1881), pianista (fratello di Anton), fondatore e direttore del Conservatorio di Mosca. La notizia della sua morte sorprese Čajkovskij nel marzo 1881 a Nizza ed il compositore volle essere presente al funerale dell'amico a Parigi.

La composizione venne ultimata nel febbraio 1882. Dopo l'ascolto di una prima esecuzione Čajkovskij cambiò alcune cose. Secondo il ricordo di S.I. Taneev, che troviamo in una lettera al fratello del compositore del 17 aprile 1902, gli esecutori convinsero Čajkovskij ad introdurre una pausa prima dell'ultima variazione, che fun-

zione come il finale dell'opera. D'accordo con questo suggerimento Čajkovskij inserì una breve chiusa nella penultima variazione e modificò la conclusione della variazione finale.

Così come l'autore fu d'accordo di accettare le considerevoli modifiche fatte da Taneev nella Variazione VIII.

Nel manoscritto ci sono annotazioni di Čajkovskij del tipo: *“chiedo a S.I. Taneev di eseguire il Trio con i Signori Grzimali e Fitzenhagen, per discutere con loro quali passaggi richiedono delle modifiche.”* Poi l'annotazione: *“Gli artisti e i dilettanti che si daranno la pena di eseguire questa composizione sono pregati di attenersi molto esattamente ai metronomi dell'autore. Per quel che riguarda l'uso del pedale l'autore si rimette al gusto illuminato degli artisti e dei dilettanti che eseguiranno la parte pianistica.”*

Il Trio op. 50 venne pubblicato a Mosca da M.P. Jurgenson nel 1882.

La prima esecuzione pubblica ebbe luogo al Conservatorio di Mosca l'11 marzo 1882 nel primo anniversario della morte di N.G. Rubinstein: S. Taneev al pianoforte, I.V. Grzimali al violino e W.F. Fitzenhagen al violoncello. Gli stessi interpreti lo eseguirono a Mosca il 18 ottobre 1882 nella prima riunione della RSM.

(da P.Vajdman, *Catalogo tematico delle opere di P.Y.Tchaikovsky, Mosca, 2006, P. Jurgenson*)

Troviamo un'eco del significato spirituale di questo Trio nella cultura russa, in questa testimonianza autobiografica di Boris Pasternak.

“Il 23 novembre 1894 Tolstoj si recò con le figlie dal pittore L.O. Pasternak presso la Scuola di pittura, scultura e architettura, di cui Pasternak era direttore, per assistere a un concerto cui presero parte la moglie di Pasternak e due professori del Conservatorio, il violinista I.V. Grzimali e il violoncellista A.A. Brandukov”.

Tutto è esatto, salvo un piccolo errore. Direttore della scuola era il Principe L'vov,

non mio padre.

Ricordo perfettamente la notte descritta da Rodionov. Nel bel mezzo di essa mi destai per un dolce pungente dolore, quale, prima d'allora, non avevo mai provato. Angosciato, impaurito, mi misi a gridare, a piangere, ma la musica copriva i miei singhiozzi, e mi sentirono solo quando il Trio ebbe finito di suonare il pezzo che mi aveva destato. La cortina dietro cui giacevo e che divideva in due la stanza fu scostata. Apparve mia madre, si chinò su di me e subito mi tranquillizzò. Probabilmente fui portato dagli ospiti, o, chissà?, vidi il salotto attraverso la cornice della porta aperta. Era pieno di fumo. Le candele battevano le palpebre, come se il fumo pungesse loro gli occhi, e la luce brillava sul lucido mogano del violino e del violoncello. Nero era il pianoforte, neri gli abiti da sera degli uomini. Le dame sporgevano fino alle spalle dai loro vestiti, come dal cestino i fiori per un onomastico. Volute di fumo si perdevano fra i capelli bianchi di due o tre vecchi. Uno di essi, in seguito, lo conobbi bene e lo vidi spesso. Era il pittore N.N. Ge. La figura di un altro attraversò poi continuamente la mia vita, come quella di molti, ma soprattutto perchè mio padre ne illustrava le opere, andava spesso a trovarlo, lo venerava, e infine perchè il suo spirito aveva pervaso tutta la nostra casa. Era Lev Nikolaevic...

Ma perchè, dunque, piangevo così, e perchè mi è rimasta tanto impressa quella mia angoscia? M'ero abituato, in casa, al suono del pianoforte; mia madre lo suonava con grazia, e la voce del pianoforte per me si identificava con la stessa musica. I timbri degli strumenti a corda, invece, e per di più in un complesso da camera, non mi erano familiari e mi inquietarono come vere e proprie grida di aiuto, come l'annuncio di una sciagura giuntomi dal di fuori, attraverso il portello della finestra.

Se non erro, quell'inverno segnò due scomparse: di Anton Rubinstein e di Čajkovskij. Probabilmente è il celebre Trio di quest'ultimo, che suonavano.

(B. Pasternak: Autobiografia, Milano 2007, Feltrinelli)

A Natale regala musica!



ABBONATALE

*Abbonamento a quattro concerti a libera scelta
della 68a Stagione tra gennaio e aprile 2025*

PREZZO: 50,00€

informazioni

*tel: 0498756763 - info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org*

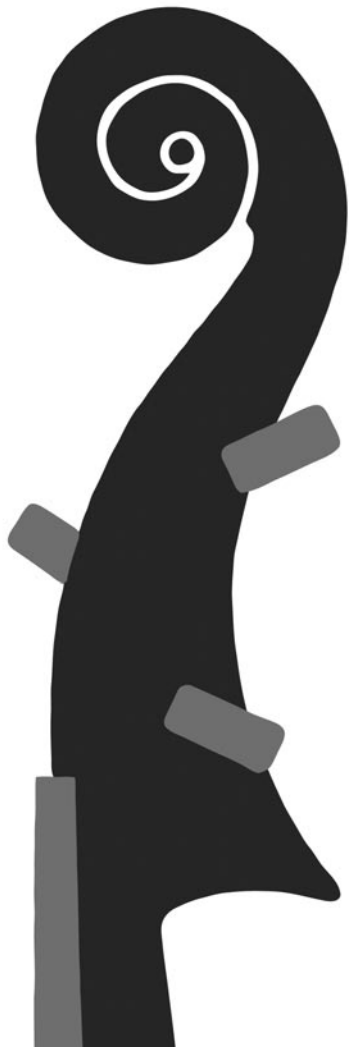
DISCOGRAFIA

SMETANA

Trio Beaux Arts	Philips
Trio Atos	Farao
Trio Smetana	Supraphon
Trio Florestan	Hyperion
D. Oistrakh, S. Knushevitsky, L. Oborin	DGG
L. Kavakos, G. Capuçon, D. Trifonov	DGG

ČAJKOVSKIJ

Trio Borodin	Chandos
Trio Smetana	Supraphon
Trio Wanderer	HM
Trio Beaux Arts	Philips
D. Oistrakh, S. Knushevitsky, L. Oborin	Arcipel
J. Heifetz, G. Piatigorsky, A. Rubinstein	RCA
I. Stern, M. Rostropovich, V. Horowitz	Sony
G. Kremer, M. Maisky, M. Argerich	DGG
P. Zukerman, J. du Pré, D. Barenboim	Warner
I. Perlman, L. Harrell, V. Ashkenazy	Warner



PROSSIMI CONCERTI

68ª Stagione concertistica **2024|2025**

Martedì 10 dicembre 2024

Ciclo B, Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

SIMON HÖFELE tromba

ELISABETH BRAUSS pianoforte

musiche di **Ibert, Enescu, Hindemith, Hosokawa,
Scelsi, Zimmermann, Martinú**

CONCERTI PER L'AVVENTO 2024

Domenica 8 dicembre 2024 ore 17.00

Chiesa di S. Antonio Abate Collegio Mazza, Padova

EDOARDO MARI organo

Omaggio a Matthias Weckmann (1616 – 1674)

“Altera facies” l’altro volto dell’organo

musiche di **M. Weckmann, D. Buxtehude, G. Bovet,
A. Pärt, J. Roberts, C. Leoni**

Ingresso libero

In collaborazione con





BEETHOVEN

Integrale dei Quartetti per archi

QUARTETTO DI VENEZIA

ANDREA VIO violino • ALBERTO BATTISTON violino
MARIO PALADIN viola • ANGELO ZANIN violoncello

3: Sabato 14 dicembre 2024

Sala dei Giganti al Liviano ore 17.00

Quartetto op. 74 "Le Arpe"

Quartetto op. 18 n. 4

Quartetto op. 130

4: Domenica 12 gennaio 2025

Sala dei Giganti al Liviano ore 11.00

Quartetto op. 18 n. 3

Quartetto op. 132

5: Domenica 19 gennaio 2025

Sala dei Giganti al Liviano ore 11.00

Quartetto op. 18 n. 2

Quartetto op. 95 "Serioso"

Grande fuga op. 133

6: Domenica 26 gennaio 2025

Sala dei Giganti al Liviano ore 11.00

Quartetto op. 18 n. 1

Quartetto op. 59 n. 3 "Rasumovsky"

7: Domenica 2 febbraio 2025

Sala dei Giganti al Liviano ore 11.00

Quartetto op. 18 n. 5

Quartetto op. 127

—
Biglietti

Interi € 8 • Studenti e Giovani (35 anni) € 4

«L'Amleto o un quartetto di Beethoven sono la verità di quella totalità che chiamiamo mondo» (V. Woolf)